

## Il settore delle costruzioni e della riqualificazione degli edifici. Il Fondo Nazionale per l'efficienza energetica



di Micaela Ancora

prima pagina

Intervista ad Angelo Artale,  
direttore generale FINCO

**C**ome vede gli sviluppi del settore delle costruzioni: si vede una fine della crisi? Qual è a tale proposito il ruolo della riqualificazione energetica?

In relazione a tale settore viene fatto spesso riferimento alla situazione economica complessiva, tornata a quella di dieci anni fa, con l'aspettativa di riuscire a recuperare i livelli del 1998 o anche del 2008 solo nel 2019 ed oltre.

Questo approccio tuttavia non tiene conto della netta discontinuità intervenuta specie nell'ultimo quinquennio nel macro - settore delle costruzioni: non si tornerà più ad un mercato con le caratteristiche di quello che abbiamo conosciuto ed a certe percentuali di ritorno sull'investimento (si spera che ciò indurrà almeno una selezione in senso qualitativo), al di là dell'auspicabile ripresa.

Ed anche nell'ambito della già ridotta forbice di previsione di ripresa del PIL che viene assegnata all'Italia, il settore delle costruzioni stenta a tenere il passo nonostante alcuni aspetti e misure positive a livello generale ed a livello di settore. Settore per il quale sarà centrale in futuro, e stabilmente, il tema dell'efficienza delle risorse in generale e di quelle energetiche in particolare da valorizzare nell'ambito dell'Economia Circolare.

L'Europa del dopo-crisi scopre la necessità di rivedere il sistema produttivo basato sul circuito lineare "prendi-realizza-consuma-elimina". In tal modo sarà - sulla base dei principi di sostenibilità - possibile anche prevedere un minimo di difesa e tutela per le nostre produzioni rispettose dell'ambiente nei confronti di quelle extra europee.

L'obiettivo è mantenere il livello di benessere attuale con una porzione ridotta delle risorse oggi utilizzate. Sotto questo aspetto, la Filiera delle Costruzioni ha di fronte una grande sfida ma anche una grandissima opportunità, a patto di non guardare indietro ma di proiettarsi avanti, traendo forza da vari fattori positivi che possono servire da solidi punti di appoggio.

**Il settore immobiliare sarà una delle priorità nella strategia europea al 2030. Per cogliere la sfida degli obiettivi attualmente in fase di definizione sarà necessario industrializzare le pratiche legate alla ristrutturazione e alla realizzazione di nuovi immobili. Ritene che i fornitori di tecnologie e servizi si stiano adeguando a questa esigenza?**

Nelle attività connesse all'efficientamento energetico l'Italia ha la possibilità di esportare innovazione e competenze di proporsi come leader sul piano internazionale. La riduzione dei consumi energetici e dell'uso di risorse naturali nonché del consumo del territorio sono inaggirabili stelle polari del prossimo panorama del settore delle costruzioni ed in genere della civile convivenza.

Il mercato delle riqualificazioni incide già oggi per oltre i tre quinti nel settore delle costruzioni. Ciò deve comportare un mutamento "epocale" di tale settore in senso industriale avanzato che non si può raggiungere senza un sistema di impresa che operi, tra le altre cose, con livelli qualitativi e di specializzazione elevati.

Ancor di più inciderà con l'auspicabile alienazione progressiva del patrimonio immobiliare pubblico (che dovrebbe comprendere anche quello delle P.A. perife-

riche), che spesso costituisce un vero e proprio aggravio per l'Erario, non solo un mancato introito, e la cui manutenzione dovrebbe invece fornire virtuosa testimonianza.

Non è più rinviabile - con riferimento a quanto sopra ed alle nuove costruzioni che dovrebbero realizzarsi sostanzialmente nel quadro della sostituzione urbana, puntuale e di area vasta - una reale e compiuta industrializzazione del settore con le, non irrilevanti, conseguenze che ciò comporterà, sia sotto il profilo della semplificazione delle fasi lavorative in cantiere, sia sotto quello della innovazione di prodotto e di processo sui materiali, componenti e tecnologie, nonché sotto quello della specializzazione delle maestranze e dei minori costi degli interventi.

Senza parlare dei mutamenti che potranno (dovranno) intervenire anche nei sistemi di rappresentanza, se la "casa" si costruirà "in fabbrica" e dei connessi, necessari, adeguamenti anche sotto il profilo contrattualistico. Si dovrebbe andare verso un serio mutamento rispetto alla configurazione attuale del mercato - oggi caratterizzato spesso da imprese con scarsa qualificazione e con un approccio orientato al ribasso estremo dei costi come criterio di scelta - da raggiungere anche attraverso l'importante ruolo della normazione volontaria, il controllo di qualità ed un efficace sistema di certificazione nell'ambito di una adeguata sorveglianza di mercato.

**È stato pubblicato il Decreto sul Fondo Nazionale per l'efficienza energetica, che ha come destinatari le Pubbliche amministrazioni e le imprese di tutti i settori. Un'ottima notizia...quali sono le sue osservazioni a riguardo?**

La notizia è in effetti ottima, forse un po' oscurata - come quella sul Decreto MISE sul biometano - dal periodo elettorale, e, dal nostro punto di vista, colma una lacuna che avevamo da tempo segnalato con la proposta dell'Ecoprestito. Come noto, il Fondo prevede finanziamenti agevolati per PA e imprese allo 0,25% e garanzie su crediti per interventi edilizi ed impiantistici con un plafond complessivo di 185 milioni di euro gestito da Invitalia, come da Decreto del MISE del 22 dicembre 2017.

Il Decreto attuativo individua le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di funzionamento di gestione e di intervento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica. Due, però, gli aspetti negativi:

- non è accessibile ai cittadini (ma lo sarà l'Ecoprestito).
- necessita di ulteriori regolamentazioni applicative. Non si riesce proprio a fare una norma compiuta!

**Le politiche di incentivazione sono state uno dei punti affrontati nelle Osservazioni di FINCO alla SEN. Ci illustra quali sono le vostre posizioni e le proposte per migliorarla, anche in considerazione dei decreti attuativi in fase di definizione?**

Gli investimenti pubblici e privati nell'ambito della SEN (Strategia Energetica Nazionale) devono continuare a costituire un asset primario, stabilizzando il bonus del 65% - anche per infissi performanti e schermature solari - fino al 2030, con diversa modulazione delle aliquote in relazione al tempo e/o alla complessità dell'intervento. Onde tarare al meglio tale modulazione sarà bene disporre annualmente quanto prima possibile e pubblicamente dei dati Enea circa i numeri riguardanti l'accesso alle misure ed evitare che tali numeri vengano diffusi già corredati da considerazioni e valutazioni.

Questo in aggiunta a misure quali l'Ecoprestito che finalmente stanno cominciando a farsi strada nel panorama normativo e che dovrebbe essere reso pienamente operativo e rafforzato nel tempo.

Quella dell'efficienza energetica è una partita decisiva per settori, come quelli rappresentati dalla Federazione sostanzialmente esclusi dal "cono di luce" dell'export (il 30% del PIL del Paese), che in questo momento assicura e garantisce le imprese dell'agroalimentare, del turismo, della moda, del design, dei macchinari, del luxury, etc...

Nel nostro caso ciò che si può esportare è il costruire italiano con le connesse tecnologie e professionalità, che possono essere sviluppate solo con un mercato interno "accogliente" e di sprone all'innovazione tecnologica, grazie anche alla continuità dell'attenzione delle politiche pubbliche a riguardo.

Gli obiettivi della Sen si raggiungono però anche con provvedimenti di semplificazione normativa ed operativa a volte indispensabili ma che non possono, comunque, prescindere dalla valorizzazione di previsioni basilari dell'ordinamento, come quelli relativi alla qualificazione professionale.

Cito per tutti un caso che si è palesato proprio nei giorni in cui si svolge questa intervista. La Conferenza Stato Regioni sta per esprimersi su una bozza di Decreto di iniziativa del MISE relativo alla semplificazione delle autorizzazioni per le attività dell'impiantista legate all'efficienza energetica ed all'uso di energie rinnovabili. Peccato che nella bozza si siano dimenticati di specificare (o non abbiano ritenuto necessario farlo) le professionalità impiantistiche che, per legge, possono operare su Fgas o sulle Fonti Rinnovabili; un rimando quindi al DM 37/08, al DPR 43/2012 ed al Dlgs 28/2011 non guasterebbe e, come Federazione, confidiamo venga debitamente inserito.